

“Economie a picco Il contagio rischia di affossare tutto il continente”

5 domande
a
Francisco Ferreira
Economista

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

«L'Ebola può costare all'Africa occidentale fino a 32 miliardi di dollari in due anni». A dirlo è Francisco Ferreira, capoeconomista della Banca mondiale con delega per l'Africa

Quanto incide la crisi sulle economie interessate?

«Mi permetta di partire dall'aspetto umanitario. Ci sono 8000 casi riportati tra Sierra Leone, Liberia e Guinea, tre Paesi considerati fragili, usciti da anni di crisi interne e con dei sistemi sanitari assai poco efficienti. La gente viene mandata a casa a morire, perché le strutture non sono in grado di far fronte a

una crisi di così larga scala. L'impatto economico è quindi devastante».

In termini numerici?

«L'incidenza è stata stimata tra i 2 e i 3,5 punti di Pil per i tre Paesi solo per quest'anno. Occorre tener presente che si tratta di nazioni che avevano avviato da qualche anno una crescita abbastanza robusta compresa tra il 6 e l'8%. L'impatto per il 2014 è intorno a 360 milioni di dollari».

Ma la crisi rischia di non finire con il 2014....

«E infatti esiste una incertezza sul cammino della malattia, si passa dallo scenario più ottimistico che prevede un contenimento entro dicembre e 20 mila contagi in tutto a una epidemia con centinaia di migliaia di casi».

A ognuno di questi scenari corrispondono costi diversi?

«Nel primo caso si è stimato

un impatto di 129 milioni di dollari per i tre Paesi, e di 1,6 miliardi di dollari per tutta l'Africa Occidentale. Nel secondo invece le cifre rimbalsano rispettivamente a 815 milioni e 25,2 miliardi. Nello scenario peggiore raggiungiamo 32,6 miliardi di dollari. Inoltre c'è il fatto che gran parte dei danni non sono misurabili perché provengono dalla paura, ovvero, cancellazione dei voli, calo dei flussi turistici, del giro d'affari, degli investimenti futuri».

Qual è il ruolo della Banca mondiale in questa crisi?

«Rendere disponibili i fondi necessari per far fronte alla crisi e provvedere a fornire le conoscenze e il know-how ai nostri partner nei Paesi interessati, ma anche in altre regioni, e in questo l'Italia sta dando un importante contributo. Per ora sono stati stanziati 230 milioni, altri 170 milioni sono al voto del Board».

